Cos’ha l’enoturismo italiano che tutto il resto del mondo non ha?

scritto da Lavinia Furlani | 12 Luglio 2023

Sta per volgere al termine il nostro viaggio negli Stati Uniti, un coast to coast alla scoperta delle cantine statunitensi e del loro modello di accoglienza. Ma a terminare è solo uno dei molteplici viaggi che Wine Meridian sta affrontando in tutto il mondo con l’obiettivo di scoprire i segreti dell’enoturismo nazionale ed internazionale per poi raccontarli ai nostri lettori.

Abbiamo già spiegato e continueremo a spiegare **cosa non sta funzionando nel modello enoturistico italiano e cosa dovremmo invece imparare dall’accoglienza di Stati che investono seriamente in questo comparto.** Questo però non vuol dire che l’Italia sia il fanalino di coda dell’hospitality, ma anzi,

vorremmo ora soffermarci sui motivi per i quali sosteniamo a gran voce che le cantine italiane dovrebbero investire sull'enoturismo più ogni altra realtà nel mondo. E sul perché spieghiamo ogni giorno a chi ci segue che **rendere l'Italia leader del turismo del vino non è fantascienza.**

Cosa rende l'enoturismo italiano imbattibile?

In Italia abbiamo degli ingredienti che, nonostante i nostri viaggi in lungo e in largo, non siamo riusciti a trovare altrove. Si chiamano:

- Empatia
- Relazione
- Identità uniche, di quelle che ogni cinque chilometri ti fanno trovare qualcosa di diverso
- Ricchezza enogastronomica, che se anche in degustazione decidessi di assaggiare solo un tagliere di salumi e formaggi, in ogni azienda troveresti un tagliere completamente diverso grazie ai prodotti locali unici che fanno parte della nostra cultura

Ma nel Bel Paese i punti di forza sono anche il vino, i territori, il clima, la curiosità, la creatività, l'arguzia. Tutto quello che serve per rendere l'accoglienza nelle nostre cantine la numero uno tra tutte. **Certo, gli Stati Uniti sono bravissimi nel costruire strutture o vendere merchandising…** Ma se noi realmente facessimo sistema non avremmo competitor in nessuna parte del globo.

Quando diciamo che l'Italia è indietro è vero, ma questo è solo perché forse fino ad oggi non abbiamo mai voluto realmente metterci in gioco. Ci nascondiamo dietro a piagnistei come "sono in una zona poco vocata", "i miei vini non sono all'altezza" o "prendere una risorsa mi costa tanto".

Ma si tratta solo di chiederci: siamo veramente convinti di voler giocare il campionato dell’enoturismo? **Se la risposta è sì, ce la possiamo fare.** Nel momento in cui decidessimo veramente di entrare in campo tutto il mondo dovrà avere paura, e di questo ne siamo sempre più convinti.